

Il ritorno di Serra: attacco a pensioni e sindacati

LA POLEMICA

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

Il finanziere, che alle urne si schierò con Monti, accusa: «Rubato il futuro alla mia generazione» Epifani: preferisco chi produce reddito e lavoro...

Deve essere stata una levataccia. In aereo di mattina presto da Londra fino a Pisa e poi in macchina verso la Leopolda di Firenze. Non è atteso. Stando almeno alle indiscrezioni fatte filtrare dall'entourage di Matteo Renzi. Probabilmente non c'è molta voglia di rinfocolare le polemiche dello scorso anno fra lui e Pier Luigi Bersani. Ma evidentemente è tutta una pretattica per il coup de théâtre. Così quando dal palco il rottamatore lo presenta come un suo «amico» difendendo dagli attacchi sulla vicenda Cayman «è stato accusato di essere un vampiro, invece è una persona molto perbene» Davide Serra si materializza accolto da un applauso fragoroso. La sorpresa è riuscita. Il golden boy della finanza italiana, ex capo economista della Morgan Stanley (la banca americana nota per i suoi derivati tossici mondiali), fondatore del "hedge fund" Algebris Investments (che gestisce 1,4 miliardi di euro), un fondo speculativo messo in piedi insieme al francese Eric Halet, camicia bianca e jeans con al polso il solito orologio Polar di plastica, entra subito nel vivo. «In Italia si è realiz-

zata una rapina intergenerazionale attraverso il debito pubblico» attacca Serra. Non fa tanti giri di parole. Nel mirino ci sono i sindacati e la classe dirigente degli ultimi decenni che «hanno rubato il futuro alla mia generazione. Gli italiani si sono scelti politici deboli e corruttibili». A lui tocca parlare di meritocrazia. E lo fa partendo da lontano. In prima fila a sentirlo c'è anche il segretario del Pd Guglielmo Epifani e non fa niente per nascondere il suo disappunto che chiarirà più tardi. «L'ho ascoltato con attenzione, preferisco di più ascoltare manager delle imprese, cioè chi produce reddito e lavoro» dirà poi il leader democratico. «C'è una parte del suo discorso che posso condividere, la ragione della crisi e delle difficoltà» aggiunge «c'è una parte del discorso che non condivido, come è evidente». Evidentemente Epifani sa che per Serra creare posti di lavoro non è proprio il suo primo pensiero. E a chi gli chiede se gli è piaciuto l'intervento dell'ex bocconiano non esita a ribattere «piaciuto?» dice «la parola è un po' grossa». Serra ha appena finito di elencare il suo cahier de doléances a tutto campo. Parte dalle pensioni. «Chi sono i cittadini di serie B oggi? È la mia generazione, che dovrà andare in pensione a 70 anni. Per pagare i debiti di chi ce li ha lasciati prenderemo anche il 20 per cento in meno. È inaccettabile» spiega Serra. Ancora più duro quando il suo discorso tocca l'argomento lavoro «ci sono due tipi di privati: quelli assunti dal sindacato 30, 40 anni fa, iperprotetti. E i giovani nei call center, quali tutele hanno?».

Chi parte al contrattacco di Serra è Cesare **Damiano** «speriamo che dalla

Leopolda, oltreché dare dei ladri ad oltre 15 milioni di pensionati, arrivino proposte per risolvere concretamente i problemi di chi non ce la fa ad arrivare alla fine del mese». Il parlamentare Pd si dice «indignato dalle dichiarazioni del finanziere Davide Serra che avrebbe affermato che coloro che percepiscono la pensione in base al sistema retributivo sono persone che rubano». «Siamo sicuri che questa non è la posizione di Renzi al quale vorremmo chiedere, con l'occasione, che cosa ne pensa della riforma Fornero delle pensioni. Al tempo delle primarie con Bersani - ricorda **Damiano** -, Renzi aveva sostenuto nel suo programma che si trattava di una buona riforma, mentre noi la volevamo e la vogliamo correggere profondamente. Se Renzi avesse cambiato idea e decidessimo di correggerla insieme sarebbe una buona notizia: noi col cacciavite lui con il bulldozer». Anche il guru economico di Renzi, Yoram Gutzgeld, deputato del Pd, ha qualcosa da dire «Serra denuncia alcune cose giuste mentre su altri fatti è stato un po' inesatto, come sulle pensioni d'oro, e poi è vero che i dipendenti pubblici non sono calati». Piuttosto precisa «questo Paese ha bisogno di uno shock, non c'è dubbio». Nell'attesa Serra rinserra la sua alleanza con Renzi, ma non con il Pd. Anzi dopo aver appoggiato anche economicamente il sindaco fiorentino alle primarie contro Bersani (donando ben 100 mila euro alla fondazione Big Bang), alle politiche dello scorso febbraio sposa la causa montiana votando per la lista di Mario Monti. Serra si muove con disinvoltura in politica alla ricerca di una sponda e non va tanto per il sottile. Non c'è Renzi? Va bene Monti. Bersani, però mai.

